

L'EMIGRATO ITALIANO

IN QUESTO NUMERO:

Il pensiero sociale di
Mons. G. B. Scalabrini

Kensington - Roseland
(Chicago)

Collaborazione pastorale
a Ginevra

Centenario della nascita
di Madre Clelia
Merloni

Recensioni

Suore Missionarie di S.
Carlo

Notiziario delle Missioni

Notiziario dell'Italia

III

Anno L - Settembre 1961



MONS. G. B. SCALABRINI

9

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

«L'EMIGRATO ITALIANO» - MENSILE DI VITA SCALABRINIANA

Il Periodico ha:

- ◆ lo scopo PASTORALE E MISSIONOLOGICO di presentare e discutere i problemi pastorali delle missioni tra gli emigrati;
- ◆ lo scopo STORIOGRAFICO di illustrare lo sviluppo storico delle opere, parrocchie e missioni scalabriniane;
- ◆ lo scopo BIOGRAFICO di presentare e approfondire la figura di Mons. G. B. Scalabrini e di raccogliere le biografie missionarie dei Missionari scalabriniani;
- ◆ lo scopo INFORMATIVO di portare a conoscenza dei religiosi scalabriniani e di coloro che si interessano della assistenza agli emigrati

BORSE DI STUDIO

Le Borse di Studio sono una forma concreta di collaborazione missionaria.

«P. Carlo Porrini» L. 256.100 - «S. Famiglia»: Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA. L. 781.900 - «Pietro Colbacchini» L. 6.100 - «S. Giuseppe» L. 201.000 - «Angelo Molinari» lire 150.000 - «D. Flavio Settin» L. 130.000 - «S. Bambino di Praga»: Sig.ra Lucy Milano - USA L. 249.200 - «Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra» L. 399.520 - «Maria SS.ma Regina Mundi» L. 640.400 - In memoria di Giuseppe Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA L. 629.000 - «P. Bruno Barbieri» L. 525.000 - «Stella Maris» Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina L. 116.000 - «Sacro Cuore» - Unanderra (Australia) L. 22.500 - «Santo Nome» Unanderra (Australia) L. 35.770 - «P. Leonardo Quaglia» L. 1.023.000 - «In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio»: Clara ed Ernest Rezendes L. 323.600 - «Nozze d'argento Sacerdotali» (P. Corrado Martellozzo) L. 1.491.360 - «In memoria di Pietro Paolo Volante»: Margie Carducci L. 434.000 - «P. Ludovico Toma» Dei parrochiani di S. Lazzaro (Boston): Somma prec. L. 294.500 - Somma attuale L. 356.500.

Mary Zubricki: In memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni L. 620.000 - Mary Zu-

bricki: In memoria del fratello Benjamin Sbuttoni L. 620.000 - In memory of deceased members K. of C, 4th Degree: Fr. Curtin Council - West Haven, Conn. U.S.A. L. 170.000 - «Bishop Scalabrini» (Club S. Anna di Boston (U.S.A.) L. 620.000 - In memoria di Mr. e Mrs. Angelo Arena. Somma precedente: L. 31.000, Somma attuale: L. 62.000 - B. S. Unanderra: L. 30.175. SS. Cuori di Gesù e di Maria: (Miss. Caterina Merlino, 272 Cleland Street, Surry Hills, Sydney) L. 139.025 - S. Tarcisio (Framingham) (P. Silvio Sartori): L. 310.000.

L'EMIGRATO ITALIANO

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

Direttore: P. A. PEROTTI psec
Dir., Amm. zione: ROMA, Via Calandrelli 11
Telef. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	» 1000
Seminaristi	» 300
Estero	§ 2,00

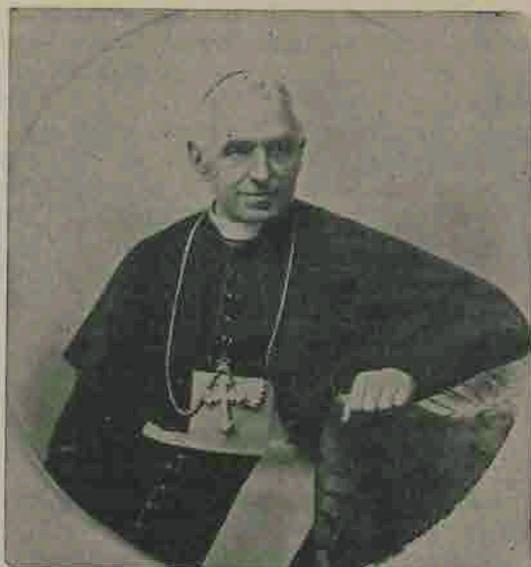
Mensile - Spediz. in abb. postale - Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica
Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

Responsabile: P. G. B. SACCHETTI
tip. V. Ferri - Roma - Via Coppelie 16A

Il pensiero sociale di Mons. G. B. Scalabrini

nel suo opuscolo "Il socialismo e l'azione del Clero. Ammonimenti di Mons. G. B. Scalabrini Vescovo di Piacenza al Clero della sua Diocesi - Tip. Vescovile G. Tedeschi - Piacenza 1889., pagg. 48



MONS. G. B. SCALABRINI

« **S**TA DIVENTANDO un canone incontrovertibile della storiografia politica italiana, ha scritto recentemente Antonio Fappani, che il movimento sociale cristiano sia opera quasi tutta dell'intransigentismo e che la spiegazione più plausibile di esso stia, in fine dei conti, nell'atteggiamento di lotta e di contrasto tra Chiesa e Stato liberale. A questo luogo comune hanno dato apporti notevoli di studi e di giudizi anche valorosi studiosi cattolici delle ultime generazioni senza accorgersi di ribattere, con l'accettazione di esso, la nota tesi dell'inconciliabilità tra Libertà (identificata spesso con lo Stato Liberale) e Chiesa e l'altra ancora che vorrebbe la Chiesa come totalitaria o oscurantista. Eppure vi furono cattolici e anche sacerdoti cosiddetti liberali che agli umili, ai diseredati della sorte diedero tutto se stessi, senza risparmio e per unico impulso di carità cristiana.

Ad esempio, prendiamo addirittura un Vescovo, uno dei più illustri che l'Italia abbia contato in questi ultimi cento anni, Mons. G. B. Scalabrini ».

Il breve profilo biografico di Mons. Scalabrini tracciato dal Fappani nel suo prezioso opuscolo da noi segnalato nel numero precedente dell'Emigrato Italiano (Pionieri d'azione sociale, ACLI, Roma, 1961) riesce a presentare con intelligente sobrietà il lato più vivo della carità e del senso di giustizia di questo vescovo illuminato: la sua attività in favore degli emigranti. Il carattere necessariamente limitato della pubblicazione non ha però permesso all'Autore di sviluppare, seppure in forma sintetica, il profondo pensiero sociale di Mons. Scalabrini. Ed è questo un vero peccato.

Vi è infatti un documento sociale di Mons. Scalabrini che ebbe al suo tempo vasta eco nell'opinione pubblica italiana e numerose ristampe e che

potrebbe essere utilmente meditato da chi accetta, senza giudizio critico, la tesi accennata della recente storiografia politica italiana: mi riferisco alla lettera sul socialismo, indirizzata al clero piacentino da Mons. G. B. Scalabrini il 14 aprile 1899.

Rileggendo oggi, a distanza di 62 anni quest'opuscolo e raffrontandolo con l'ultima grande enciclica sociale di S. S. Giovanni XXIII, « *Mater et Magistra* », particolarmente nella sua terza e quarta parte, ove il Sommo Pontefice tratta dei nuovi aspetti della questione sociale e del compito arduo ma indispensabile da parte dei cattolici, clero compreso, di conoscere, assimilare e tradurre nella realtà la dottrina sociale della Chiesa, è facile scorgere una tale somiglianza di pensiero nei suggerimenti pratici, da sorprendere il lettore.

Vescovo di una Diocesi con attività economiche prevalentemente agricole, Scalabrini conobbe e visse profondamente i problemi della popolazione contadina. I rimedi ed i suggerimenti pratici impartiti nel 1899 al clero delle parrocchie della sua diocesi per migliorare le situazioni economiche e sociali della popolazione particolarmente della zona appenninica, mostrano in lui una capacità di tradurre in termini di concretezza i principii e le direttive sociali dell'Enciclica « *Rerum Novarum* » di Leone XIII, veramente invidiabile.

« Il passaggio dalla teoria alla pratica, rileva l'Enciclica " *Mater et Magistra* ", è, per sua natura, arduo; tanto più lo è quando trattasi di tradurre in termini di concretezza una dottrina sociale quale è quella cristiana, a motivo dell'egoismo preponderante radicato negli esseri umani, del materialismo di cui è impregnata la società moderna, delle difficoltà ad individuare con chiarezza e pre-

cisione le esigenze obiettive della giustizia nei casi concreti ».

Scalabrini seppe vedere, giudicare ed agire.

Le seguenti pagine, tratte dall'opuscolo citato di Scalabrini e che si riferiscono largamente alla parte pratica del suo scritto, potranno rivelare a taluni uno Scalabrini inedito, di cui potrà utilmente prendere atto la storiografia sociale contemporanea.

Meditando queste pagine sarà facile comprendere l'azione sociale svolta dai primi missionari scalabriniani in Brasile, azione che resta ancor oggi una delle più belle pagine della storia missionaria nelle regioni del Brasile meridionale. Una monografia su tale storia sarebbe una eloquente riprova che la Chiesa cattolica è portatrice e banditrice di una concezione che è sempre condizione di un'elevazione sociale dei popoli.

Furono i primi missionari inviati dallo Scalabrini, i quali nel Rio Grande do Sul fecero sorgere le prime cooperative agricole, costituirono le prime società di mutuo soccorso, fecero giungere nelle colonie italiane le prime macchine agricole, e divennero i primi corrispondenti di Istituti bancari per il piccolo risparmio dei coloni italiani.

Ciò che un tempo, date le circostanze e situazioni storiche, era compito diretto del missionario, oggi, particolarmente per la diffusione e l'efficiente organizzazione delle associazioni di apostolato dei laici, spetta soprattutto al laicato cattolico. E', a nostro giudizio, proprio in questo che consiste la più profonda trasformazione di indirizzo, inculcato apertamente dall'Enciclica « *Mater et Magistra* », che deve essere operata anche nel campo missionario specifico dell'assistenza agli emigrati. E' ai laici, in virtù del loro stato di vita abitualmente impegnati nello svolgi-

mento di attività e nella creazione di istituzioni a contenuto e finalità temporali, che la Chiesa assegna il compito di passare dall'istruzione e dall'educazione all'azione sociale.

Ai missionari per gli emigrati, dediti ad uno apostolato in rapporto continuo con la realtà sociale, il pensiero sociale di Mons. Scalabrini, particolarmente dopo la pubblicazione del recente documento pontificio, deve costituire un programma di orientamento apostolico indispensabile oltre che oggetto di istruttive riflessioni pratiche.

La dottrina sociale cristiana, ha affermato S. S. Giovanni XXIII, è parte integrante della concezione cristiana della vita.

Ci auguriamo che le pagine che ristampiano servano per rispondere con rinnovate energie all'appello ardente del Sommo Pontefice di conoscere sempre meglio, assimilare e tradurre nella realtà, in quelle forme e in quei gradi che le varie situazioni acconsentono o reclamano, la dottrina sociale della Chiesa.

ESPERIENZA PERSONALE

QUELLO che io vi dirò è frutto d'esperienza personale. Prima che dai libri l'ho imparata dalla vista di tante piaghe sociali e di tante miserie sulle quali per debito sacrosanto versai il balsamo della fede ed i soccorsi della carità.

Fino dai primi anni di sacerdozio nei mesi liberi dalle cure dell'insegnamento esercitai il sacro ministero in vari paesi della mia diocesi nativa ed ebbi agio di osservare da vicino la vita dei campi nelle sue svariate forme e nei suoi diversi gradi di benessere, i patti colonici e i loro effetti economici e morali.

Passavo fra quei campi uber-

tosì (proprietà di un ricco signore, noto nei fasti della beneficenza cittadina) fecondati da una popolazione laboriosa che però contava un tanto per cento di pellagrosi, ed entravo in quelle capanne umide e senza imposte con vero stringimento di cuore.

Fui altresì parroco per parecchi anni in un sobborgo della mia Como. Contavo fra i miei parrocchiani alcune migliaia di operai in seta, tessitori, filatori, tintori. In quegli anni potei vedere da vicino la misera condizione degli operai, misera per sé e per le contingenze alle quali può andare soggetta. Come si ripercuoteva in loro ogni crisi politica o finanziaria, anche lontana, che arrestava o rallentava il movimento industriale! Come sentivano essi ogni più piccolo caso della vita! Una malattia, per esempio, una disgrazia accidentale che diminuiva la loro attività giornaliera! E a queste piccole soste che toglievano ciascuna un pezzo di pane al povero desco, sopravvenivano di tanto in tanto le grandi crisi industriali che sospendevano ogni lavoro. In questi casi era la miseria, la fame nello stretto senso della parola, appena mascherata per qualche tempo dal credito del bottegaio o da un'anticipazione di salario degli industriali. Ed allora era una corsa affannosa degli uomini in cerca di lavoro, delle donne ad invocare sussidi.

E vedendo tutte quelle miserie... mi pareva che il male non istesse tanto nella volontà degli uomini singoli, quanto nel modo con cui il lavoro era organizzato e pensavo che sarebbe stato un bene per tutti il poter trovarli condizioni più eque.

Se il lavoro avvalorava il capitale perchè non dovrà avere più larga compartecipazione agli utili, tanto

almeno d'assicurare al lavoratore vitto sufficiente e sano e sicuro?

Se il lavoro è una legge fisica e un dovere morale, perchè non dovrebbe diventare un diritto legale?

Se l'istruzione è un dovere perchè non si lascia il tempo all'operaio di istruirsi limitando l'età e le ore di lavoro?

Se l'igiene è un obbligo sociale perchè si permettono, senza le dovute cautele, lavori che avvelenano ed accorciano la vita?

Perchè non si assicura, contro le eventuali disgrazie la vita del lavoratore, e non si provvede in maniera decorosa alla sua vecchiaia impotente?

Così pensavo io e così avranno pensato molti di voi, fratelli miei diletteggianti alla vista ed al contatto delle miserie sociali.

Orbene, quelle domande, in parte provvidamente già tradotte in leggi per recente lavoro parlamentare contengono appunto alcuni postulati del socialismo.

Vi è dunque in quei postulati una parte di vero, di giusto, che tutti i buoni debbono accettare, ed adoperarsi quanto è loro dato d'attuare, non solo, perchè il buono ed il giusto non mutano natura per esser propugnati pure dai cattivi, ma anche per togliere al male ed al falso la loro maggior forza d'espansione la quale consiste nell'essere propinato unitamente alla verità e nell'assumere per ciò solo l'aspetto della giustizia.

Non lasciamoci adunque ingannare dai nomi e dalle apparenze delle cose. Esaminiamo con serenità i postulati del socialismo. Opponiamo all'azione sua, con la certezza che ci viene dal possesso della verità l'azione sociale cattolica e sia essa il farmaco ricostituente della società.

Socialismo e questione sociale sono parole molto comprensive e le teorie che significano è molto più facile confutarle che definirle.

NECESSITA' DI UN'APPLICAZIONE SIMULTANEA DI RIMEDI ECONOMICI E MORALI

Noi abbiamo visto che le cause più attive del rapido propagarsi del socialismo sono: il disagio economico che stende le sue ali mortifere su tutti (creando una legione di spostati), ma più specialmente su quelli che vivono di salario, e l'affievolimento del senso religioso.

I rimedi quindi, perchè siano positivi ed efficaci, debbono essere tali da distruggere e paralizzare queste due cause. Poichè il male deriva da cause economiche e morali, del pari economico e morale deve essere il rimedio.

Si tolga perciò o almeno si temperi il disagio economico con savie leggi economico-sociali, si rinvigoriscano in tutti, e più nelle classi dirigenti, con una sana educazione, le forze spirituali ed il sentimento del dovere religioso e civile, e noi avremo sottratto al socialismo ogni base d'operazione, riducendolo a quello che è, un pensiero utopistico od una vuota declamazione tribunizia che non possono fare effetto su una società cristiana ove regni la giustizia nell'ordine e nell'agiatezza.

Ma perchè questi rimedi ottengano l'effetto desiderato fa d'uopo che siano applicati simultaneamente, poichè, dissociati, riescono del pari impotenti a frenare tanto irrompere di passioni e a soddisfare bisogni molteplici.

Ora venerabili fratelli, quali devono essere i nostri doveri di fronte a tale stato di cose? Come deve svolgersi la nostra azione perchè possa efficacemente contrastare il terreno

al male invadente ed essere conforme ai precetti ed alle dottrine del Vangelo?

ADEGUAMENTO DELL' AZIONE ALLA REALTA' SOCIALE

Io non insisterò maggiormente su questi principii d'indole generale, poichè, se toccano da un lato la società, dall'altra si innestano e si fondono coi vostri doveri religiosi dei quali vi so zelanti osservatori. Infatti, ravvivare il sentimento religioso, inculcare negli animi lo spirito d'ubbidienza, predicare e praticare un ragionevole ossequio alle leggi ed alle autorità civili è quello che andate facendo, ciascuno nella sfera della propria azione e come meglio sapete.

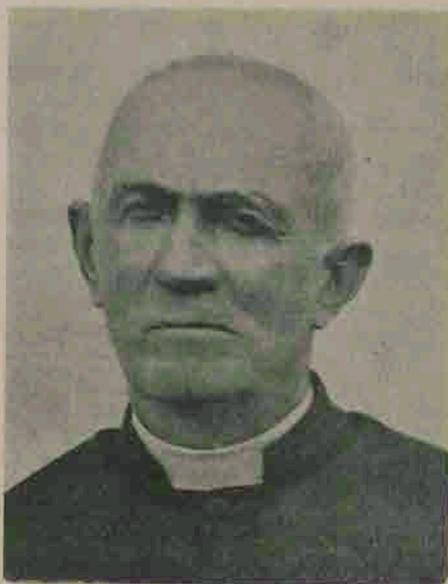
Ma lo stato presente della questione sociale ed il progressivo diffondersi nella nostra città, nelle borgate, fra i campi delle idee o prettamente socialiste o affini, deve rendere più attiva ed adeguata al bisogno l'opera vostra anche nel campo sociale.

Ora un tale lavoro, perchè riesca veramente efficace e non inasprisca il male che si vuol curare, richiede più che altro prudenza, serenità di spirito, equanimità di giudizio, e misurata conoscenza e coscienza di ciò che si deve combattere, come di quello che è giusto concedere.

Ringiovanite pertanto i vostri studi, fratelli carissimi, e mettetevi in grado di confutare (parlando il loro stesso linguaggio) i sofismi di cui libri, giornali e conferenzieri di propaganda socialista vanno imbevendo le menti degli operai e dei contadini.

Io volli darvene l'esempio con questi ammonimenti che debbono essere per voi un incitamento e un indice.

E siccome non è tutto male quello che dicono i socialisti, e io ve l'ho di-



P. ENRICO PRETI

P. Enrico Preti, nato a Casalemonferrato (Alessandria) l'11 gennaio 1862 venne ordinato Sacerdote da Mons. G. B. Scalabrini il 4 luglio 1886. Dopo due anni di missione negli Stati Uniti, venne inviato il 3 febbraio 1904 nel Rio Grande do Sul (Brasile). Conoscitore dei problemi sociali che agitavano gli emigrati agricoli della zona cercò di risolverli con mezzi pratici ed opportuni. Constatato che una delle cause dell'impoverimento dei coloni era lo sfruttamento da parte di ingordi speculatori, ideò la fondazione di una cooperativa sociale, la prima che sorse nel Rio Grande do Sul, e che da lui guidata fu in seguito presa a modello per altre località.

Tornato in Italia dopo 33 anni di missione, moriva a Piacenza il 29 giugno 1942.

mostrato e l'efficacia della loro propaganda sta appunto nella constatazione di un fatto doloroso, cioè nella invadente miseria dei più, in mezzo ad un vero rigoglio di produzioni agrarie e industriali che farebbero supporre un'aumentata ricchezza,

così voi dovete porre ogni opera vostra nel rilevare le cause di questo fatto e nel trovare gli opportuni rimedi, *accettando e consigliando i più pratici, senza por mente da chi escogitati o propugnati.*

Dimostreterete così in effetto, che quel tanto di veramente bene che c'è nel socialismo è conforme alle massime evangeliche ed è attuabile, anche senza la distruzione della società, o veramente è inutile, o dannoso, o sproporzionato al fine che si propone.

SOCIETÀ COOPERATIVE DI PRODUZIONE E DI CONSUMO E CASSE RURALI. INVITO AL LAICATO CATTOLICO

Dedicate poi ogni vostra cura alle varie società di forma e d'intenti che fioriscono fra noi, poichè lo spirito di associazione aumenta e stringe i vincoli di fratellanza umana, supplisce alla debolezza degli individui e ripara i colpi improvvisi della sventura: il fratello aiutato dal fratello è come una città fortificata. Lungi pertanto dal contrariare questo nuovo spirito d'associazione che si espande e penetra ovunque, continuate a secondarlo, e fate il possibile per indirizzarlo sulla retta via, quando l'inesperienza o i cattivi consiglieri tentino di deviarlo.

Benedite altresì tutte le opere di previdenza e di mutuo soccorso, e fatevene propugnatori. Il mutuo soccorso e la previdenza sono due forme moderne di fare il bene al prossimo, che riuniscono insieme i vantaggi della carità e quelli dell'educazione, in quanto che facendo partecipi dell'atto benefico i beneficiani, li avvezza a pensare all'avvenire, ad essere provvidenti e previdenti.

Una delle piaghe delle campagne è l'usura, esercitata sotto forma di anticipazioni di generi alimentari, di sementi, di denaro per la compera

del bestiame, e andate dicendo. Il sovventore viene retribuito o con un interesse fisso molto largo, o in forma per lui più proficua con una data quantità di prodotti.

Ora il buono e il meglio dei profitti dei poveri coloni va ad impinguare tali sovventori, e chi è costretto dalla necessità o da una disgrazia a ricorrere ad essi, vede in poca d'ora sfumare i suoi magri proventi e difficilmente si mette in condizioni di rifarsi e di equilibrare il suo povero bilancio.

Contro un tale stato di cose sono efficace rimedio le società cooperative di produzione, di consumo e di mutua assicurazione, sperimentate già con felice risultato in Italia e fuori, e *più di tutto le Banche cattoliche e le Casse rurali che forniscono ai piccoli agricoltori il capitaletto occorrente ad un equo interesse.*

Consigliate fratelli miei, tali istituzioni e favoritele a più potere ove esistono, e incoraggiate a dedicarvisi le persone dabbene ed intelligenti, *poichè come osservò con giustezza Mons. De Ketteler, l'illustre Vescovo di Magonza (che primo studiò dal punto di vista cattolico, la questione operaia), in altri tempi i signori dotavano la Chiesa di conventi e di pubbliche istituzioni di carità, oggi farebbero cosa a Dio più gradita, mettendosi a capo d'associazioni operaie, di produzioni, di cooperazioni e di consumo per migliorare le condizioni degli operai.*

MIGLIORAMENTO DEI CONTRATTI E DEI SISTEMI AGRICOLI

Un altro modo di giovare ai nostri poveri contadini, migliorando le loro condizioni economiche, sarebbe *quello di persuadere i padroni a ritoccare i contratti colonici, adottando possibilmente il sistema della mezzadria, o almeno togliendo certe con-*

dizioni ed usi non equi e, purtroppo, non sempre morali.

Alcuni di voi sono già intervenuti all'uopo per appianare le divergenze non infrequenti tra padroni e contadini, e io stesso con voi nelle visite pastorali mi sono adoperato per far sparire usi ed oneri di altri tempi.

Continuate su quella via con prudente fermezza e non permettete, per quanto è in voi, che abusi e immoralità vengano a rendere più grave e dolorosa la vita dei lavoratori e dei poveri.

Altri vantaggi voi potete procurare ai coloni, studiando per loro conto i nuovi ritrovati e sistemi agricoli che aumentano di molto, quasi senza spesa e senza maggior fatica, i prodotti dei campi.

Così la concimazione artificiale, la coltivazione intensiva, l'opportuna rotazione delle semine, il rimedio contro la fillossera e l'afta epizootica del bestiame, hanno dato notevoli risultati in molti luoghi, e anche qui nella nostra provincia, per opera di uomini egregi.

Mi è caro di segnalare fra questi il Colonnello Cav. Stanislao Solari di Parma, il Cav. Dott. Luigi Morandi di Milano ed il Prof. Ferruccio Zago, Direttore della Cattedra Agraria ambulante per la Provincia di Piacenza. Questi due ultimi specialmente sono disposti a recarsi gratuitamente nelle varie parrocchie per tenervi conferenze del tutto gratuite, sempre che ne siano richiesti. I Parroci lo ricordino.

CATTEDRE AGRICOLE NEI SEMINARI E CONFERENZE AGRARIE NELLE PARROCCHIE

In questo ventennio ho visto molte proprietà parrocchiali, per l'addietro quasi incolte, trasformate in vigneti e campi ubertosi per lodevole iniziativa dei parroci, e, sul loro esem-



P. GIOVANNI COSTANZO nato a Barone Canavese (Ivrea) il 15 maggio 1875 laureatosi in teologia a Roma, venne inviato da Mons. Scalabrini nel Rio Grande do Sul nel 1905, dopo cinque anni di vita parrocchiale nella diocesi di Ivrea. Studente al Collegio Lombardo in Roma si recava nell'Agro Romano per svolgere la sua attività sacerdotale a contatto delle popolazioni più povere. Parroco di Nuova Bassano nel 1906, Vice Console d'Italia, giudice distrettuale, fu ardito difensore dei coloni ed uno tra i più strenui sostenitori delle cooperative agricole fondate da P. Enrico Preti e P. Eugenio Medicheschi, particolarmente quella di Monte Veneto ideata da P. Medicheschi e che doveva in seguito svilupparsi sino a diventare una grande società di tipo agricolo-industriale.

pio, intieri territori vivificati e fecondati da un lavoro più intenso e razionale. Vorrei che quello che fu opera di pochi, fosse per l'avvenire di tutti. A questo fino ho istituito, fra le altre, nei Seminari diocesani, *Cattedre agricole*, perchè possano fornire al giovane clero quelle cognizioni che li metterà in grado di impartire alle popolazioni, che verranno loro un di' affidate, insieme al pane dell'anima quello del corpo. Intanto non

sarà difficile, per chiunque lo voglia, di apprendere dai libri quelle poche cognizioni che occorrono per dare ai contadini, *troppo spesso attaccati alle vecchie abitudini*, gli opportuni suggerimenti e le indicazioni pratiche, facili ad intendersi ed applicarsi, e che pure sono il risultato di lunghi studi e di esperienze costose. Utilissime a questo scopo anche le Conferenze agrarie, ed io vivamente le raccomando.

DISSUADETE L'EMIGRAZIONE SE NON E' NECESSARIA: DIRIGETELA QUANDO E' INEVITABILE

Dalle vostre parrocchie emigra di anno in anno un numero considerevole di contadini ed operai che si spargono nel mondo in cerca di lavoro, alcuni per un periodo di tempo limitato, altri per stabilirsi definitivamente fra genti straniere, diverse di religione, di lingua e di costumi.

Questo esodo (effetto qualche volta di vere necessità economiche) è spesso opera di agenti d'emigrazione che si danno a speculare sulla miseria e sulla credulità altrui (1).

(1) Una vigorosa critica era stata rivolta, come è noto, dallo Scalabrini contro il disegno di legge presentato in Italia alla Camera dei Deputati nel 1888 e che legalizzava nella penisola l'istituzione degli agenti di emigrazione e l'arruolamento sistematico degli emigrati.

« Che bisogno c'è di patentare arruolatori di emigrazione, si chiedeva lo Scalabrini, e di dare autorità coll'approvazione governativa ad un atto che per essere lucroso, non può venire esercitato troppo scrupolosamente? ». Purtroppo lo Scalabrini trovò pochi seguaci in Parlamento. Nel 1896 gli agenti d'emigrazione raggiungevano il numero di 11.000. Classe di persone che avevano interesse a promuovere l'esodo dei contadini per profittarne pecuniariamente era stata assimilata dal Villari ai germi del tifo e del colera, « vera piovra della società ».

I pericoli materiali e morali di un tale esodo, sono, quasi direi, infiniti, e voi sapete quali conseguenze tristissime ne derivano anche alle nostre popolazioni.

Tocca a voi, miei venerabili cooperatori, adoperarvi per impedire un tale disordine, o attenuarne almeno la gravità.

L'emigrazione voi dovete dissuaderla a più potere, quando non la vedete determinata d'assoluta necessità; dovete illuminarla e dirigerla, quando è inevitabile dando al povero emigrante, se altro non potete, tutti quei suggerimenti e conforti morali che gli servano come di viatico nel doloroso tragitto, e valgano a premunirlo contro i guai e le insidie che l'attendono lontano dal focolare domestico.

Prima di lasciarli partire i vostri parrocchiani, esaminati i loro contratti, assumete le informazioni necessarie presso le civili autorità e il Patronato diocesano, muniteli delle tessere che questo distribuisce, raccomandateli a persona di vostra conoscenza, fate insomma di tutto, perchè, anche lungi da voi, abbiano da conservarsi buoni cristiani e onesti cittadini.

Vi ho accennato così sommariamente alcuni dei bisogni economici delle nostre campagne e i rimedi relativi, sperimentati buoni in più di un luogo; ma il male è multiforme e i rimedi debbono essere adattati e modificati a seconda dei tempi, dei luoghi, delle persone, e applicati sempre con grande prudenza, nè mai con fini partigiani. Non dovete dimenticare mai di essere i padri spirituali di tutte le anime affidate alle vostre cure, e il vostro intervento in affari fuori di chiesa, e che voi giudicate di pubblica utilità, non deve rinforzare ire o partiti, ma unire tutti



Affresco raffigurante Mons. G. B. Scalabrini durante la sua visita alla colonia italiana di S. Paulo (Brasile) nel 1904. Furono i suoi numerosi contatti colla popolazione agricola e montana della Diocesi ad ispirare al grande Vescovo i preziosi ammonimenti al Clero su « Il socialismo e l'azione del Clero » riportati ampiamente in queste pagine.

nel santo pensiero di operare il bene a pro' dei miseri.

POSTULATI POSITIVI DEL SOCIALISMO: INVITO A RISOLVERE LE DIFFICOLTA' PER UNA LORO REALIZZAZIONE

Postulati del socialismo moderno sono pure i seguenti: limitazione della giornata di lavoro, il minimo delle mercedi ai lavoratori fissato per legge, il diritto di lavoro e il diritto di sciopero. Ora tutti questi postulati, presi in sè astrattamente, sono buoni e non contraddicono punto nè alle leggi divine, nè alle umane. Sono della stessa natura di quelli *sui proibiviri*, sulla pensione agli operai impotenti, sul riordinamento del lavoro per le donne e i fanciulli, sull'igiene negli opifici, che furono già tradotti

in leggi anche da noi e che non mancheranno di dare ottimi frutti.

Ben vengano quindi, ed al più presto, questi provvedimenti ed altri simili che diradino le spine sulla via dei poveri, e benedetti siano coloro che porranno l'opera dell'ingenuo a risolvere le pratiche difficoltà che quei postulati involgono; ma purtroppo stando le cose così come stanno, le difficoltà permangono insolute e gravi. La riduzione infatti delle ore ad otto ore giornaliere non potrebbe essere applicata da un'industria isolatamente, o anche da un'intera nazione, senza pericolo di vedersi sopraffatte dalle altre industrie e nazioni concorrenti. Il perchè è manifesto: limitare le ore di lavoro significa aumento di salari e quindi aumento del costo del prodotto industriale. Una tale applicazione perciò

equivarrebbe ad uccidere le nostre industrie a beneficio di quelle di altri paesi.

La legge dei salari stabilita così che il minimo salariale sia il sufficiente per vivere, è pure un altro quesito che pare di una limpidezza e facilità assoluta d'applicazione, ma che invece trovò difficoltà, finora insuperate, di ordine diverso nelle diversissime attitudini e potenzialità fisica ed intellettuale dei lavoratori e nello stato di fatto delle industrie e delle cose stesse.

In conclusione, una tal legge si risolverebbe in un beneficio degli operai abili e forti, a detrimento dei poco abili e dei deboli, poichè nei padroni sarebbe una gara di accaparrarsi operai che portassero il maggior frutto possibile. Accadrebbe per questo provvedimento, come per l'altro del lavoro dei carcerati, che fu salutato, qual'era infatti, come un'innovazione moralmente salutare e rigeneratrice, ma che all'atto pratico si dovette limitare e quasi comprimere, per non danneggiare gli interessi dei lavoratori liberi.

Nè diversamente si deve dire del diritto al lavoro ed allo sciopero.

Se il lavoro è un dovere morale, perchè non dovrà essere un diritto legale? Nulla di più logico e giusto di questa domanda. Ma come trovare l'applicazione di un tale diritto? Come dare lavoro a tutti, quando le braccia sovrabbondano e i mezzi sono scarsi? Come obbligare il capitale a far lavorare in pura perdita, durante una crisi, senza obbligarlo a distruggersi o a rendersi impotente a riprendere, in tempo opportuno, un lavoro proficuo per tutti?

Il diritto di sciopero è un corollario della libertà; ma cessa di essere un diritto per diventare un reato,

quando al diritto di scioperare si vuol aggiungere, limitando la libertà altrui, quello d'imporre lo sciopero, anche colla violenza. E poi è veramente e sempre un bene lo sciopero? O non è piuttosto una di quelle armi a doppio taglio che spesso ferisce maggiormente chi l'usa, anzichè colui contro il quale è usata?

Il male dunque non è nei postulati in sè stessi, ma nel modo con cui i socialisti li presentano, facendoli parere agli ignari, per semplice scopo di propaganda, provvedimenti di facile e sicura applicazione, contrariati soltanto dall'insaziata brama di guadagno dei capitalisti sfruttatori. L'opera quindi del clero in tali questioni e consimili, deve ridursi a mettere in guardia gli ingenui contro le facili seduzioni delle troppo fallaci promesse.

INVITO AL CLERO AD INDIVIDUARE E RISOLVERE LE ESIGENZE DELLA GIUSTIZIA NEI CASI CONCRETI

L'azione vostra però, o miei amati cooperatori, sarà più utile e più pratica, applicata non ai quesiti economici d'indole generale, ma ai particolari e locali che avete giornalmente sotto gli occhi; dando cioè l'opera vostra e il vostro consiglio in sollievo della miseria, cooperando a togliere abusi e ingiustizie, insegnando agli ignari molte cose utili e belle, senza stancarvi mai.

Voi passerete così per le terre, che vi furono affidate, beneficando, e sarete dei vostri parrocchiani veri pastori, massime se, come dissi, a queste opere pensate e poste in pratica da una saggia scienza, unirete l'azione e la parola vostra sacerdotale, ravvivando nei cuori quello spirito di

carità cristiana che vale più di qualunque altro rimedio materiale, perchè essa sola può curare i presenti mali sociali e dare la pazienza di sopportarli, ed essa solo può infondere quel delicato sentimento altruistico che fa considerare i mali del prossimo come nostri e muove per alleviarli.

Raccogliendo il fin qui detto, e tornando al punto di partenza di questo mio scritto, il male che affligge la società moderna non è, come dicono i socialisti, puramente economico, ma è anche morale, anzi soprattutto morale, e non consiste soltanto nell'organizzazione sociale, ma anche e più negli individui.

Voi pertanto, o miei amati parroci, richiamando gli individui all'osservanza della carità evangelica e dei precetti della religione, fate opera di rivendicazione sociale, poichè la salute della società sta soprattutto nella rigenerazione religiosa e morale degli individui; il resto verrà da sè.

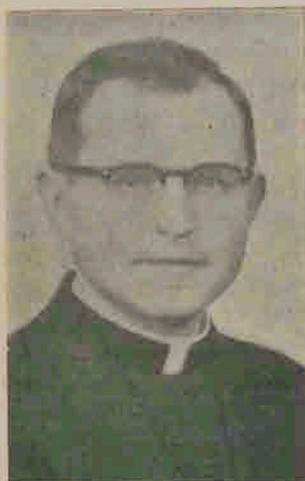
All'opera dunque concordi e fidenti. Il Santo Padre ne ha dato il nobilissimo esempio, e colla sua sapiente Enciclica ha segnato i confini del giusto e del vero nel campo sociale. Entro quei limiti l'azione cattolica può e deve svolgersi, senza tema di errare.

Piacenza, 14 aprile 1899.

G. B. VESCOVO



Mons. G. B. Scalabrini in partenza da Genova per gli Stati Uniti il 18 luglio 1901. Prima di compiere tale viaggio che aveva lo scopo di constatare le condizioni degli emigrati italiani in America e di osservare da vicino l'opera dei missionari per gli emigrati, Mons. Scalabrini si era recato da S. Padre, Leone XIII, che aveva lodata altamente l'iniziativa.



P. M. BORTOLAZZO

Grandiosa realizzazione della Comunità italiana di Kensington-Roseland

(Chicago)

P. Martino Bortolazzo, nato l'11 novembre 1916 a Crepano del Grappa, licenziato in filosofia nel 1953 al Dominican House of Studies di River Forest (Illinois, U.S.A.) è attualmente cappellano al Mother Cabrini Hospital di Chicago. Pubblichiamo con piacere il seguente articolo illustrativo su Kensington-Roseland, riservando ad altro numero la cronaca più dettagliata della solenne inaugurazione della Chiesa di S. Antonio, fatta da Sua Em.za il Card. Albert Mayer, il 20 agosto scorso.

Origini della Parrocchia

LA COMUNITA' Italiana di Kensington-Roseland ebbe origine verso la fine del secolo scorso. La maggior parte degli italiani qui residenti erano impiegati presso gli stabilimenti industriali «Pullman» fabbrica costruttrice di vagoni ferroviari. Provenivano da diverse regioni d'Italia, con forti nuclei dal Piemonte, dalla Toscana, dalla Calabria e dalla Sicilia. La regione tuttavia che diede la maggior consistenza alla colonia fu il Veneto, particolarmente la zona degli Altipiani di Asiago (Vicenza).

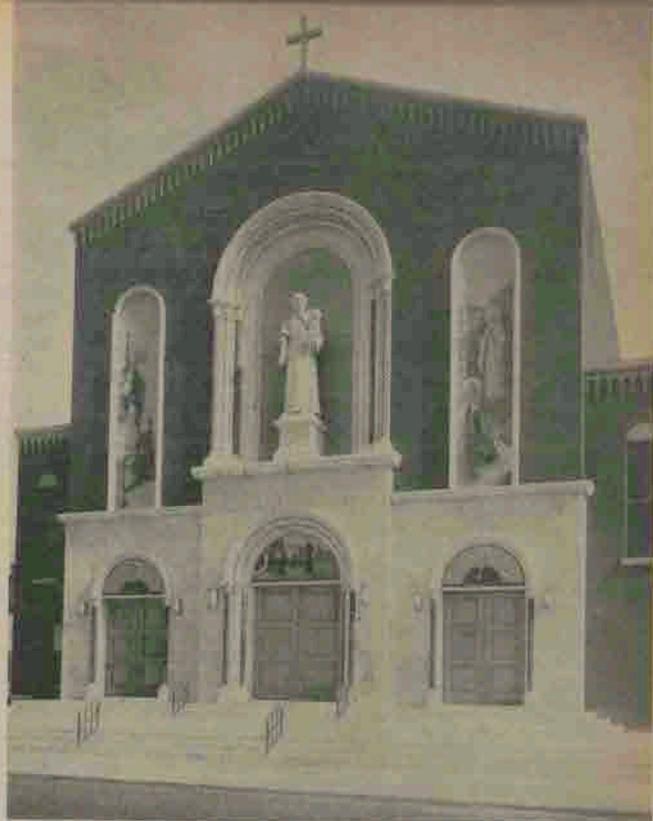
Sua Eccellenza Mons. Edward Quigley, Arcivescovo di Chicago, constatata la necessità spirituale della crescente comunità, vi mandò nel 1903 il primo sacerdote italiano nella persona di P. Orazio D'Andrea, fino allora assistente nella parrocchia dell'Incoronata. Il primo parroco vi trovò poco più di cinquecento famiglie. Acquistò subito un salone che fu alla meglio adattato a cappella, e nonostante le iniziali gravi difficoltà create da antagonismi di gruppo e da spirito anticlericale, riuscì a unire insieme tutte le forze per mezzo di società vigorose e attivi comitati. Gli fu così possibile dare inizio e condurre a termine una bella chiesa dedicata a Sant'Antonio di Padova, capace e decorosa per la popolazione di allora. La pie-

tra angolare fu benedetta nella primavera del 1904, e la dedicazione ed apertura ebbero luogo il 4 settembre dello stesso anno.

Questo primo generoso sforzo di una comunità piuttosto povera creò gravi problemi finanziari che continuarono per parecchi anni, sebbene alleviati dall'aiuto prestato dall'autorità diocesana.

Sia pure tra tante difficoltà, verso l'epoca della prima guerra mondiale, migliorando alquanto la situazione, si poté pensare anche alla scuola. Fino al 1914 le Suore della Santa Cabrini ebbero cura della educazione religiosa della gioventù e dei bambini, venendo ogni domenica dal «Columbus Hospital». Era evidente che senza una scuola i frutti non potevano essere così efficaci e duraturi come si desiderava. Fu lo stesso Arcivescovo Quigley, recatosi a conferire la Cresima a un folto gruppo di fanciulli, a manifestare la sua volontà che si costruisse la scuola alla più breve scadenza. Con generosità, unione, e buona volontà si diede mano ad un'opera che pareva del tutto impari alle possibilità del momento. E così nel 1914 si poté inaugurare la scuola, mentre nello stesso anno si videro sorgere anche il convento e la casa parrocchiale. Nei programmi scolastici fu inserito anche l'insegnamento della lingua

La polieroma facciata della nuova Chiesa di S. Antonio in Kensington da cui troneggia l'imponente statua di S. Antonio, scolpita in marmo bianco di Carrara. La Chiesa è di stile romanico classico, dalle linee sobrie e vaste. Nella monumentale facciata i ricchi mosaici raffiguranti le apparizioni del S. Cuore a S. Margherita Maria Alcoque e di Lourdes, San Carlo, il Ven. Fondatore Mons. G. B. Scalabrini e la benedizione di S. Francesco a S. Antonio, completano un insieme artistico di ispirata religiosità.



Italiana, come mezzo efficace a tener vive le tradizioni familiari. Padre Orazio vedeva coronata la sua opera zelante svolta tra i suoi amati parrocchiani; poteva pertanto ritirarsi dal campo, contento e grato del lavoro compiuto, per dar luogo ad altri.

La Parrocchia affidata ai nostri Padri

La curia di Chicago affidava allora la parrocchia ai nostri Padri; fu mandato a reggerla il Rev. P. Michele Favero che prese possesso della parrocchia nel 1922. Si dedicò subito a dare consistenza alle società già esistenti e a crearne delle nuove, e la vita della parrocchia prese nuovo impulso. Anche la comunità crebbe, e con essa il lavoro, che rese necessaria la presenza di un sacerdote assistente. P. Michele rimase in Roseland fino al 1933 quando in riconoscimento dei suoi meriti verso la comunità Italiana fu decorato della Croce di Cavaliere d'Italia. Aveva cominciato a raccogliere con gioia i frutti germinati dalle fatiche di tanti anni, e vedeva ormai assicurato l'avvenire delle scuole parrocchiali per l'opera

instancabile delle Suore di San Giuseppe di Lagrange (Illinois).

Nei suoi brevi anni a Sant'Antonio (1933-1935), Padre Ugo Cavicchi dedicò ogni energia al riordinamento amministrativo, e curò una intensa vita spirituale dei fedeli. A continuare quest'opera di zelo gli succedette P. Giuseppe Chiminello. La popolazione accolse con diffusa simpatia il nuovo parroco, nativo della provincia dalla quale proveniva la maggioranza. In questo nuovo spirito di infesa la vita della parrocchia fiorì di nuova vita. Il continuo contatto col sacerdote della loro terra ricondusse molte anime alla pratica religiosa e a prendere parte attiva ed efficace nella vita di apostolato. Finalmente si poté dire che gli Italiani di Roseland erano diventati una comunità. Ne furono la prova il fervore e la pronta cooperazione della popolazione nel riparare la chiesa danneggiata nella notte del 12 febbraio 1935 da un incendio che distrusse la ricca decorazione fattavi eseguire qualche anno prima da P. Cavicchi. P. Giuseppe Chiminello dirresse con zelo la parrocchia di Sant'Antonio per dodici anni, lasciandovi indelebile impronta e sincero rimpianto.

Quando nel 1947 egli fu trasferito a Kansas City, la parrocchia fioriva di una intensa vita spirituale ed ogni debito era estinto.

I recenti sviluppi

A succedergli nell'ormai fecondo campo di lavoro fu chiamato P. Adolfo Nalin, assistente dell'Addolorata. Egli prese il governo in un momento in cui il rapido sviluppo demografico, che ormai oltrepassava le duemila famiglie, esigeva altre opere, nuove espansioni. Il nuovo parroco portava con sé giovinezza, zelo ed entusiasmo. I buoni parrocchiani lo seguirono fiduciosi, e corrisposero con pari slancio alle sue imprese. Resasi necessaria una scuola più capace, si fabbricarono altre otto aule scolastiche, raddoppiando così il numero degli studenti e delle insegnanti. Attualmente frequentano la scuola circa novecento scolari. Il convento era a ridosso della chiesa e della rettoria, per cui si vide necessario isolare l'uno e l'altra per acquisire maggior spazio ricreativo. Il vecchio convento fu demolito, mentre il nuovo fu costruito su proprietà comperata di fronte all'entrata della scuola, ed inaugurato nell'anno Mariano 1954, a soli quattro anni dalla inaugurazione delle nuove aule scolastiche, avvenuta nell'anno santo 1950. Alle due solenni occorrenze presenziò Sua Em. il Card. Samuel Stricht, compianto arcivescovo di Chicago.

Intanto i fedeli, così cresciuti in numero e frequenza, si accalcavano ogni domenica in una bella chiesa, ma ormai

tanto piccola per tanta gente. E' vero, le sante messe, compresa quella dei bambini nella cappella della scuola, erano otto, ad ogni ora dalle sei a mezzogiorno, e in più una alla sera nei giorni festivi; ma anche questa non era la soluzione adeguata. Nei dieci anni trascorsi l'aumento della popolazione continuò con ritmo crescente, tanto che tutti desideravano decisamente una chiesa più vasta, che rispondesse alle aspirazioni di una comunità con le tradizioni delle ampie e grandiose chiese dei paesi di origine. Il tempo era quindi maturo per questa nuova coraggiosa iniziativa.

I lavori di sterramento furono iniziati nell'autunno del 1958, secondo il progetto approvato dal Card. Stritch, e per la primavera il sotterraneo era finito. Scioperi imprevisi e il maltempo rallentarono la costruzione, per cui la benedizione della pietra angolare fu differita fino alla prima domenica di maggio 1960. In quel tempo, tuttavia, i muri erano a buon punto, e dalla policroma facciata già troneggiava una imponente statua di Sant'Antonio, scolpita in marmo bianco di Carrara. La chiesa è di stile romanico classico, dalle linee sobrie e vaste, intese a dare quella fine spaziosità d'arte che eleva lo spirito a Dio. Nella monumentale facciata, delicate colonnine adornano la eterea nicchia di Sant'Antonio, mentre i ricchi mosaici che ne fanno corona completano un'insieme artistico di ispirata religiosità. Questi raffigurano le apparizioni del Sacro Cuore e di Lourdes, San Carlo, Il Ven. Fondatore Mons. G. B. Scalabrini, e la benedizione di San Francesco a Sant'Antonio. Sulle porte laterali si ammirano San Pio Decimo e Santa Cabrini. Nell'interno della chiesa, sull'architrave prospiciente l'unica navata capace di mille posti a sedere, altri grandiosi mosaici rappresentano alcuni dei più famosi miracoli del Santo di Padova. Gli



Sull'architrave del presbiterio grandiosi mosaici rappresentano alcuni dei più famosi miracoli di S. Antonio. Il santuario è attorniato da una serie armoniosa di dodici colonne corinzie, simboli degli Apostoli.

altari, tutti di marmi preziosi, sono cinque. I laterali sono dedicati al Sacro Cuore, alla Madonna di Monte Berico, a Sant'Antonio, e a Sant'Alessandro Papa. Il Maggiore è ispirato al Calvario con la scena della Crocifissione, che efficacemente richiama i fedeli al mistero del Divin Sacrificio. Attornia il santuario una serie armoniosa di dodici colonne corinzie, simboli degli Apostoli, creando un'atmosfera di austera solennità e devozione. Il sentimento religioso sarà favorito dal conforto delle comodità moderne di riscaldamento e aria condizionata. Nemmeno il raccoglimento della preghiera sarà disturbato, perchè un'apposita sala silenziosa permetterà alle mamme di atten-

dere alla Santa Messa coi loro bambini senza dar noia agli altri.

Il grandioso edificio è ora completo: monumento degno della fede operante di questa colonia Italiana, e testimonianza dello zelo dei suoi sacerdoti. D'ora innanzi i fedeli parteciperanno con gioioso compiacimento alle sacre cerimonie nelle feste e ricorrenze annuali, mentre avranno l'intima soddisfazione di sapere che le circa centomila Comunioni, i duecento e più Battesimi, il centinaio di Matrimoni, e la settantina di funerali, quali si contano nel corso dell'anno, prenderanno luogo in un tempio degno dell'onore di Dio e del culto liturgico.

Rev. MARTINO BORTOLAZZO, PSSC

La vecchia chiesa parrocchiale di S. Antonio in Kensington. Iniziata nella primavera del 1904 e terminata in settembre dello stesso anno, l'edificio era inizialmente, nelle sue linee principali di stile romanico. Non riuscendo a soddisfare completamente il gusto dei nostri italiani, più portati a compiacersi dei ricordi paesani che non della tecnica dell'architettura, il parroco venne indotto a modificare il primitivo disegno, facendovi aggiungere la guglia per cui il prospetto della facciata risultò un composto di gotico-romanico.



Collaborazione pastorale tra parroci svizzeri e missionari italiani a Ginevra

di P. Livio Bordin

I CONFINI della parrocchia italiana S. Margherita, a Ginevra, vanno da Versoix Chancy a Meyrin, Veyrier e Jussy: in pratica Ginevra, città e cantone. Per questo il suo parroco è stato chiamato «le plus gros curé» di questo bel cantone elvetico.

Gli emigrati italiani che si trovano su questo territorio raggiungono in piena stagione i 30.000: circa 21.300 stabili e 8.000 stagionali.

La parrocchia italiana pur non avendo quindi un suo territorio perchè è di carattere personale, si estende su un territorio più grande di tutte le altre parrocchie svizzere ed ha un numero di fedeli superiori a queste. Per fortuna, la responsabilità della cura spirituale degli italiani non pesa solo su questa parrocchia nazionale ma anche su tutte le altre parrocchie territoriali svizzere: *l'italiano è ricco di due parrocchie quando si trova a Ginevra.*

Ministri di una stessa chiesa, i sacerdoti del clero locale o nazionale e i sacerdoti per gli italiani sono chiamati ad esercitare la loro opera sugli stessi fedeli. Tutti appartengono, clero e fedeli, ad una stessa società che è «cattolica», universale, la quale non ammette differenze, ad una stessa diocesi, con lo scopo di formare una porzione del regno di Dio.

Con questa identità di soggetti, di ministri, di mezzi, di finalità è esclusa già in partenza ogni «concorrenza» più o meno larvata o pratica.

È logico quindi parlare di «collaborazione», anzi di stretta collaborazione tra clero territoriale e clero na-

zionale: essa risulta senz'altro necessariamente più coordinata di quella esistente, per esempio tra parroco e parroco.

Attualmente alla direzione della parrocchia nazionale italiana di Ginevra noi godiamo di un sistema di collaborazione che, fatta qualche insignificante eccezione, si può definire ideale. La nostra parrocchia nazionale esiste già da 60 anni: fino al 1953 su basi pratiche, consacrate dall'uso; da tale data invece, su pieno riconoscimento giuridico fondato sulla Costituzione Apostolica *Exul Familia*. C'è, fin dall'inizio, un luogo di culto proprio, con residenza e con un complesso di opere assistenziali il quale va dai bambini, ai giovani e ai vecchi.

COME AVVIENE LA COLLABORAZIONE PASTORALE.

La nascita di un nuovo membro costituisce l'inizio del ministero sacerdotale: le mamme sono visitate o alla maternità o a domicilio dal missionario, il quale riceve le indicazioni o dalle visitatrici o dall'ufficio centrale cattolico di statistica. Anche il parroco locale riceve l'avviso di nascita. La famiglia sarà influenzata da questa prima visita, da questo primo contatto, ma può succedere benissimo che il missionario si senta dire: «noi battezziamo in parrocchia» o il parroco «noi battezziamo alla missione». Molto dipende dalla tradizione, specialmente dalla celebrazione del matrimonio dei genitori e, naturalmente, dalla lingua.

Il battesimo è amministrato quindi nelle forme più svariate: sia alla stessa maternità o dal cappellano locale o dal missionario, o nelle chiese territoriali, o nella chiesa nazionale.

La comunicazione deve avvenire dalla parrocchia nazionale a quella territoriale, ma non viceversa. Il missionario degli emigrati può avere, per concessione dell'Ordinario, un fonte battesimale che sarà benedetto ogni anno il Sabato Santo; oppure potrà servirsi del fonte battesimale della chiesa parrocchiale.

Può sorgere una certa ambiguità nel rilascio del certificato di battesimo, specie in vista di matrimonio e relativa notifica: accordi pratici devono intercorrere tra gli interessati.

Crèches e asili. Per i neonati e i bambini fino ad una certa età, c'è la più grande varietà di combinazioni: crèches cattoliche nazionali, asili per gli emigrati, dove però non vengono esclusi bambini indigeni o di altre nazionalità: conosciamo perfino un caso di un asilo, in mano del missionario degli emigrati, che funziona per gli abitanti del quartiere perchè è l'unico e il missionario ha il beneficio di farlo funzionare da Suore.

Catechismo. L'insegnamento catechistico ai figli degli emigrati viene impartito nelle parrocchie locali, ma anche la parrocchia nazionale ha la sua organizzazione catechistica nella lingua del paese di origine a cui si indirizzano i bambini più vicini, oppure bambini che vengono da lontano perchè appena arrivati non sanno la lingua, oppure perchè figli di stagionali che hanno il loro avvenire nel paese di provenienza oppure perchè qualche mamma preferisce che il suo bambino impari le preghiere come le sa lei. I sacerdoti si tengono in contatto tra loro per verificare che la presenza per un catechismo o per un altro non finisca un sotterfugio per svignarsela. Quanto si dice per il catechismo va

riferito, con le dovute applicazioni, alla *Prima Comunione* o alla *Cresima*. Il Vescovo diocesano viene ogni due anni per l'amministrazione della cresima. Per casi che sfuggono dalla coincidenza con questa amministrazione, si indirizzano gli interessati nelle varie parrocchie dove c'è l'occasione.

Il missionario per gli emigrati ha la facoltà di conferire la Cresima ai propri sudditi in articolo di morte.

I matrimoni possono prestarsi a casi svariatissimi che comportano collaborazione reciproca: c'è il parroco che chiama il missionario per l'interrogatorio o l'istruzione o di tutti e due o di uno soltanto; o c'è il missionario che chiede i poteri perchè si tratta di due indigeni che hanno deciso di sposarsi nella chiesa nazionale; lo stesso per la celebrazione: discorso o il commento alla messa nuziale.

Quando il matrimonio è celebrato dal missionario in una chiesa territoriale, il matrimonio va annotato nei due registri. La comunicazione dello avvenuto matrimonio va fatta da chi ha costituito e perciò conserva il dossier.

Confessioni. Il confessionale del missionario degli emigrati nella sua chiesa o nelle varie chiese parrocchiali quando vi passa per speciali funzioni, diventa facilmente internazionale. Ci vuole uniformità di decisione in stretta collaborazione con il clero del luogo, *uniformità che si acquista prendendo parte alle conferenze ecclesiastiche comuni.* C'è gente del luogo che sceglie il sacerdote straniero e, magari, i più vicini al missionario per gli emigranti che scelgono sacerdoti locali.

Per la confessione sono i casi più frequenti quelli in cui si è chiamati nelle cliniche e negli ospedali dai cappellani: anche dopo tantissimi anni c'è chi preferisce confessarsi nella lingua di origine.

Lo stesso si dica per gli ultimi conforti e per l'*Estrema Unzione*: o per

la scelta della famiglia o per decisione del sacerdote, si cerca di assicurare all'ammalato l'assistenza più efficace: il parroco può chiamare il missionario o viceversa. Infine i *Funerali* si possono svolgere nelle chiese locali con il missionario che funziona oppure nella chiesa nazionale. A volte il parroco celebra la messa e il missionario impartisce l'assoluzione, come più si giudica opportuno secondo i casi. I diritti di stola, secondo le tariffe diocesane, spetterebbero al missionario degli emigrati, detratto quanto si può stimare equo per la chiesa se si tratta di offerte. La stessa stretta collaborazione dei sacramenti è augurabile e da ricercarsi in mille altri casi se la funzione del missionario è quella di servire da ponte perchè l'emigrato si inserisca nella chiesa locale, mantenendo sempre quel tipo o quella fisionomia che lo rende un « fedele speciale » che da e riceve, mai completamente staccato, caso mai trapiantato, dalla sua origine e dal suo sacerdote.

Nell'organizzazione delle associazioni e dei gruppi specializzati si può senz'altro affermare che si lavora in comune per la necessaria uniformità di direttive e iniziative nella scelta degli elementi da mettere a capo di manifestazioni, così pure nelle grandi di-

rettive diocesane per missioni, pellegrinaggi o altro.

E così in mille altri casi concreti, quando ci si può rendere servizio lo si fa volentieri. Il missionario ha una messa scoperta: telefona ad un sacerdote locale, una parrocchia non ha nessuno per un funerale: chiede al missionario se è libero.

Per le feste parrocchiali si cerca di ricambiarsi la visita ed i fedeli ci tengono alla presenza degli uni e degli altri.

In occasione dei lutti nazionali, ci si sente solidali: per le inondazioni del Polesine furono gli uomini italiani a raccogliere in tutte le Chiese territoriali offerte. Nelle riunioni sacerdotali si domanda volentieri reciprocamente il parere o il risultato di qualche iniziativa o il punto di vista su qualche avvenimento della chiesa in questa o quella nazione.

Non vi sono « stranieri » nella Chiesa. Se questo vale per i fedeli, a più forte ragione per gli ecclesiastici sia nello spirito con cui lavorano, sia nella organizzazione che è stata loro tracciata. Clero di parrocchia territoriale e clero di parrocchie nazionali si completano e si richiamano a vicenda, nei mezzi con cui si serve l'apostolato e nello scopo a cui tende.

P. Silvio Bordin



Una delle quattro sedi della Missione Cattolica Italiana a Ginevra: la Casa Famiglia « La Provvidenza » situata nel quartiere Carouge (34-36 rue Jacques Dalphin). Alla Casa-famiglia che serve da pensione per donne e signorine è pure annesso un ampio refettorio pubblico, un giardino-infanzia per bambini interni ed esterni ed una funzionale Cappella, aperta al pubblico. Ne è cappellano P. Francesco Tirondola, missionario infaticabile.

Commemorazione Centenaria della Fondatrice delle Suore Zelatrici del Sacro Cuore Madre Clelia Merloni

1861 - 1961



SUOR CLELIA MERLONI

CLELIA MERLONI nacque a Forlì il 10 marzo 1861 da Gioacchino e Teresa Brandinelli.

Invitata dal Maestro divino a seguirLo nella via della perfezione religiosa, rispose generosamente alla Sua chiamata, fondando a Viareggio (Lucca), il 30 maggio 1894, un Istituto, per il quale profuse, oltre al ricco patrimonio, le preziose energie della sua anima grande.

Aiutata e guidata verso più ampie conquiste dalla bontà e saggezza del grande Vescovo di Piacenza, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, considerato, perciò, Confondatore dell'Istituto, inviò le Suore nel 1900 in Brasile e nel 1902 negli Stati Uniti d'America, allo scopo di propagare la devozione al Sacro Cuore di Gesù anche fra gli emigrati italiani.

Per lo sviluppo e l'affermazione della sua Opera dovette sostenere durissime prove, profonde umiliazioni e dolori inefrabili.

Si spense a Roma, nella Casa Generalizia, il 1930, nella festa della Presentazione di Maria Santissima, cui fu legata con tenerissima devozione per tutta la vita.

Era venerdì: giorno a Lei particolarmente caro per il culto del Sacro Cuore.

La sua venerata salma, che fu deposta temporaneamente nel Campo Verano, riposa ora nella Chiesa della Casa Generalizia, dove fu trasportata e tumulata nel maggio 1945.

Le Figlie devotissime, nel Centenario della sua nascita, auspicano umilmente per Lei dal Cuore sacratissimo di Gesù l'aureola dei Santi.

L'ISTITUTO DELLE SUORE MISSIONARIE ZELATRICI DEL SACRO CUORE DI GESU', fondato dalla Venerata Madre Clelia Merloni nel 1894 allo scopo di propagare la devozione al Sacro Cuore mediante l'educazione dei fanciulli e delle giovani, la collaborazione all'insegnamento catechistico nelle Parrocchie e l'assistenza ai malati e ai vecchi, ebbe ben presto un consolante sviluppo.

Nel 1899, per dissesti finanziari, Madre Clelia e le Suore rimaste a Lei fedeli furono costrette a questuare per assicurare la vita all'Opera.

Incontrarono, allora, provvidenzialmente il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, che le accolse sotto la sua protezione, diede all'Istituto un canone di vita conforme al diritto della Chiesa, ne approvò le Regole per un decennio nel 1900 e additò

allo zelo delle Suore anche la missione fra gli emigrati italiani, per l'assistenza dei quali aveva fondato nel 1887 la Pia Società dei Missionari di S. Carlo. Alla morte del Venerato Presule, avvenuta il 1° giugno 1905 a Piacenza, Madre Clelia trasportò ad Alessandria (Piemonte) la Casa Generalizia, che nel 1916 fu definitivamente trasferita a Roma dalla Venerata Madre Marcellina Viganò.

Ottenuto il 1 luglio 1921 il «Decreto di Lode» dal Sommo Pontefice Benedetto XV, l'Istituto fu approvato in forma de-

finitiva il 24 marzo 1931 e le Costituzioni il 17 ottobre 1941.

Dopo sessantasette anni di vita, la Congregazione, che ha esteso la sua attività caritativa in Italia, in Brasile, in Argentina, negli Stati Uniti e in Svizzera, comprende 5 Province, con 5 Noviziati e 192 Case, nelle quali duemila Suore si dedicano alle varie opere educative, assistenziali e sociali.

Essa si onora di avere come Protettore lo stesso Sommo Pontefice Giovanni XXIII, felicemente regnante.

SEGNALAZIONI

Abbiamo ricevuto:

Mons. BENIAMINO SOCCHÉ

MARIA MEDIATRICE (Meditazioni)

Editrice AGE, Reggio Emilia 1961, pp. 448, lire 350.

Dopo la pubblicazione del primo trattato su «Il Verbo incarnato e la Madonna», nel quale l'esimio Autore ha presentato la sintesi di una spiritualità cristiana fondata sulla conoscenza del Mistero della Fede che è Gesù, e in dipendenza da Gesù, sulla conoscenza del Mistero di Maria, il nuovo studio mariano è l'applicazione, sul piano pratico, di detti principi. Il concetto fondamentale sviluppato, è la riproduzione spirituale in noi degli stati d'animo della Madonna verso Gesù e dei sentimenti di pietà filiale che Gesù ha avuto per Maria. Di particolare utilità pratica è la ricca raccolta, distribuita in 68 meditazioni di denso contenuto scritturistico, patristico ed agiografico, di esperienze di spiritualità mariana vissute dai santi.

CARLO HOLLER

SAPER VIVERE ALL'ESTERO

A colloquio con la gioventù emigrata

2 edizione. Editrice Alcione, Trento, pagg. 150, lire 700.

Il volumetto, ricco di calore umano e cristiano, si presenta come il primo di una nuova collana dal titolo «Gioventù italiana sulle vie del mondo», collana nata da un'esperienza apostolica vissuta e sofferta tramite l'incontro con innumerevoli giovani italiani all'estero. L'Autore, missionario per alcuni anni tra gli emigrati italiani nel Zürcher-Oberland, ha costruito con questo opuscolo un autentico trattato di educazione civica ad uso degli emigranti. Per chi ha l'esperienza viva dei nostri giovani all'estero non può non considerare l'opera pratica dell'Holler una lodevolissima iniziativa. Corredato da una appendice bibliografica, dall'indicatore della stampa periodica, di indirizzi utili all'emigrato nei vari paesi d'Europa e dei documenti necessari per il matrimonio all'estero; lo opuscolo dovrebbe interessare vivamente gli stessi Parroci di provenienza dei giovani emigrati ed i Missionari per gli emigranti in Europa.

notiziario dalle missioni

Dall'Argentina

Nel numero di luglio-agosto dell'Emigrato Italiano abbiamo riferito alcune informazioni sulla visita del Rev.mo P. Generale alle missioni scalabriniane in Argentina e Cile. Riportiamo ora la cronaca più dettagliata della visita, pervenuta alla nostra redazione da Buenos Aires, il mese scorso.

27 Maggio — Arrivo all'Aeroporto di Ezeiza alle ore 16. Ricevimento alla Boca. Oltre i Padri di Buenos Aires, Gran Buenos Aires, La Plata, sono presenti Padri venuti da Bahía Blanca, Pergamino, San Nicolás. Alla sera, il Centro Cattolico Italiano di San Justo fa una Accademia in onore dell'illustre ospite: molto apprezzati i canti della montagna eseguiti impeccabilmente dal coro del Centro, diretto dal M.o Russo, professore nell'Università di La Plata.

28 Maggio — Benedizione del nuovo portale della Madonna degli Emigrati, nella Boca, divenuta da pochi giorni sede del Superiore Provinciale. Al pomeriggio si realizza il tradizionale pellegrinaggio alla Basilica di Nostra Signora di Lourdes, nel Gran Buenos Aires, che a mala pena poté contenere i connazionali venuti numerosi dalla Capitale e dintorni e da La Plata. Subito dopo ha luogo l'atto Accademico in onore del Sup. Generale, alla presenza dei Segretari della Nunziatura, venuti in rappresentanza del Nunzio Apostolico, di sacerdoti di varie congregazioni italiane e del Console Generale Dott. Mario Piroddi. L'incontro fu aperto dal geom. Giovanni Rimondi, presidente centrale dei Centri Catt. Ital., che illustrò le principali opere scalabriniane nel mondo. Seguirono varie interpretazioni liriche e melodiche di solisti e di Cori dei C.C.I.

L'Ingegnere Elio Lazzari, dei Laureati Catt. It., presentò un conciso quadro dei problemi spirituali della nostra collettività. Alla fine, il P. Generale ringraziò ed elogiò la bella manifestazione di fede e d'italianità, offerta dai soci del C.C.I.

29 Maggio — Visita alla redazione del giornale italiano più diffuso in Argentina: «Il Corriere degli Italiani» ed intervista con il suo direttore, Dott. Mario Basti. Visita al Nunzio Apostolico e pranzo in Nunziatura.



P. RAFFAELE LARCHER
Superiore Generale

30 Maggio — Si compiono le visite al Cardinale Caggiano, all'Ambasciatore, al Console Generale d'Italia in Bs. As. e all'Ospedale Italiano.

3 Giugno — PERGAMINO - L'Hogar Escuela Mons. Scalabrini offre una dimostrazione artistica al P. Generale. Il sindaco consegna al P. Larcher le chiavi della città e lo dichiara cittadino onorario di Pergamino. La domenica seguente: S. Messa per gli italiani della zona e pranzo all'Italclub.

11 Giugno — BAHIA BLANCA - Solenne posa della prima pietra della scuola parrocchiale della Madonna di Pompei. Numeroso pubblico concorre negli ampi locali del club San Martín, dove si realizza un atto accademico in onore del P. Generale.

17 Giugno — SAN NICOLÁS - Il P. Generale celebra la S. Messa vespertina nella parrocchia scalabriniana di Pompei, dopo la quale ha luogo un ricevimento al Club Italiano. Al pranzo in casa prendono parte S. E. Mons. Francisco Vennera, Vescovo di San Nicolás, il Vicario Generale della Diocesi, il sindaco e varie personalità.

18 Giugno — ROSARIO - La cappella della Missione Cattolica Italiana è gremita di gente durante la Messa che il P. Generale celebra per la grande collettività di Rosario: rappresentanti consolari e delle società italiane, soci del C.C.I. e connazionali riempiono i locali della Missione durante il lunch, seguito alla

funzione religiosa. Al pranzo, tra le varie autorità, abbiamo notato S. E. Mons. Carlo Cafjerata, Vicario Capitolare di Rosario, S. E. Mons. Benito Rodriguez, rappresentanti del sindaco e del Console. Significativo il discorso del Presidente del C.C.I. al levar delle mense.

23 Giugno — BUENOS AIRES - Alle 19,45 il Presidente della Repubblica Argentina riceve in udienza particolare il Superiore Generale, accompagnato dal P. V. Dal Bello, Sup. Prov., e dal P. A. De Carli, parroco della Madonna degli Emigrati.

BUENOS AIRES — Alle 21,30, dello stesso giorno, autorità e soci del Circolo Trentino di Bs. As. ricevono il loro illustre paesano, P. Larcher: la cena, a base di « polenta e crauti », è animata dalla più viva allegria. Un « none-se » dà il benvenuto al P. Generale, che risponde evocando i ricordi incancellabili delle vallate trentine e dicendosi contento di avere constatato che ovunque nel mondo le comunità trentine emigrate hanno mantenuto salde le tradizioni religiose e patrie ed impartendo ai

presenti una speciale benedizione del Santo Padre. Tra i presenti, degni di nota il Presidente del Circolo, le famiglie Pedrotti e Scartezzini, il Dott. Angelini, Cesarino Fava, il celebre scalatore dell'Aconcagua (7.000 e più metri), compagno di Toni Egger e di Cesare Maestri nell'impresa del « Cerro Torre » sulle Ande Argentine e sempre desideroso di conquistare nuove vette inviolate, in procinto di partire per scalare alcune cime nelle Ande del Perù.

24 Giugno — LA PLATA - Il Console Generale in La Plata offre un ricevimento al P. Generale nella sede del Consolato: sono presenti i rappresentanti delle società e delle industrie italiane della città. Il giorno successivo, domenica, la chiesa di San Paolo è riempita dagli italiani della zona: dopo la S. Messa, celebrata dal P. Larcher, i connazionali improvvisano una manifestazione di simpatia all'ospite. Nel pomeriggio, le associazioni parrocchiali al completo prendono parte alla solenne Accademia: il Centro Catt. It. dona al Padre un artistico « mate », ricordo del suo passaggio sotto la Croce del Sud.

Il Rev.mo Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, ricevuto il 23 giugno scorso alla Casa Rosada dal Presidente della Repubblica, Arturo Frondizi. Hanno accompagnato P. Generale, P. Vittorio Dal Bello, Superiore Provinciale (a sinistra) e P. Adelino De Carli.



Radiomessaggio di Mons. UMBERTO MOZZONI agli emigrati italiani in Argentina



Figlio di emigranti marchigiani, nacque in Buenos Aires il 29 giugno 1904. Fece gli studi ecclesiastici nel Seminario di Macerata: studiò filosofia e teologia nel Pontificio Seminario Romano, si laureò in filosofia, teologia e diritto canonico nell'Università di Roma.

Ordinato sacerdote il 14 agosto 1927, fu parroco di Santo Stefano, in Macerata, dal 1930 al 1935, insegnando pure teologia e diritto nel seminario diocesano. Nel 1935 entrò nel servizio diplomatico della Santa Sede. Fu segretario prima e poi Incaricato di Affari della Delegazione Apostolica in Ottawa (Canada).

Nel 1938 fu trasferito alla Delegazione Apostolica di Londra, dove rimase fino all'anno 1942, quando passò nella Nunziatura Apostolica di Lisbona.

Fu nominato Nunzio Apostolico in Bolivia il 13 novembre 1954 e Nunzio Apostolico in Argentina il 20 settembre 1958.

Tra le grandi occupazioni del suo alto ufficio in Argentina, dove sono sorte ultimamente ben 11 nuove Diocesi, Mons. Mozzoni si è particolarmente interessato anche dei problemi dell'assistenza agli emigranti: e ne è prova la riordinazione dalla Comisión Católica Argentina de Inmigración, che ha ora per Presidente un Vescovo, S. E. Mons. V. Adducei, figlio di emigranti meridionali.

S. E. Mons. Mozzoni partecipa volentieri agli incontri con gli emigrati italiani, ai quali ha rivolto un caldo saluto il 2 luglio u.s., in occasione della Festa del Papa, attraverso i microfoni di Radio Mitre, una delle migliori trasmittenti della Repubblica. Eccone il testo:

« Italiani, mi è sommamente caro di rivolgere a voi italiani, sparsi per le città e le terre argentine, un cordiale saluto in questo giorno in cui la Chiesa esalta la memoria degli Apostoli Pietro e Paolo, i quali con il martirio e il sangue resero più alta la eterna gloria della nostra Roma, tanto che il poeta sommo della nostra stirpe, Dante Alighieri, può affermare che anche Cristo è romano. Vi saluto in nome del Padre della grande famiglia cristiana, del successore di Pietro, il Papa Giovanni XXIII. Al suo grande cuore voi non siete né lontani né emigrati: siete i suoi figli prediletti come

lo eravate là nelle nobili cittadine, nei sorridenti villaggi, nei fioriti campi d'Italia.

Da Nunzio Apostolico ho già avuto numerose occasioni di visitare molte comunità e istituzioni italiane e soprattutto di ammirare lo sforzo gigantesco e le ammirabili realizzazioni degli italiani in Argentina. Continuate tale cammino ascensionale, sicuri della benedizione di Dio e della riconoscenza della Patria Argentina.

Coltivate e mantenete alte le virtù morali che distinguono il nostro popolo; soprattutto conservate e difendete di fronte a tutti la santità

della famiglia. Anch'io sono figlio di emigranti: conosco bene, pertanto, che il sogno, la spinta che portò i nostri padri all'Argentina fu l'amore alla famiglia. La stella che li guidava sulle onde dell'oceano verso queste terre fu l'ansia di dare un pane, un tetto, un focolare degno e sereno alla moglie e ai figli.

Conservate integro il tesoro della fede cattolica e l'attaccamento alla Chiesa che è l'orgoglio più puro del popolo d'Italia: vi sorregga nell'ora del sacrificio e del dolore, vi allieti nella gioia, vi conforti nella vita.

Italiani: a Voi tutti, specialmente ai vecchi, agli infermi, a quanti soffrono, imparto con cuore di fratello la benedizione in nome del Papa: scenda essa sulle vostre case, luce alle vostre anime, forza e guida ai vostri cuori ».

Dagli Stati Uniti

◆ Nuova parrocchia scalabriniana in California. Il mese scorso una nuova parrocchia è stata affidata ai missionari scalabriniani a S. José (S. Francisco) in California. A reggere la parrocchia dedicata alla S. Croce è stato nominato P. Giuseppe Bolzan, parroco di N. S. di Pompei in Chicago.

◆ Provenienti dall'Italia sono giunti a Staten Island i chierici Silvano Tomasi e Antonio Paganoni, inviati in America per completare gli studi teologici al Seminario di S. Carlo di Staten Island (New York).

◆ Celebrazione dell'Unità italiana a Los An-

geles. Oltre seicento persone hanno partecipato alla celebrazione organizzata dalla parrocchia italiana di Los Angeles, il 2 giugno per celebrare la commemorazione centenaria dell'Unità italiana. Alla cerimonia, presieduta dal giudice della Corte Superiore, l'on. Alfred Perucca, parteciparono con canti e recitazioni italiane i bambini americani della Paramount School di Los Angeles. Il successo della manifestazione va in gran parte all'insostituibile attività del Dr. Paul De Ville che per un mese intero ha collaborato preziosamente con P. Giuseppe Chiminello ponendolo a contatto con gli italiani più influenti e le autorità civili dello Stato e della città di Los Angeles.

◆ Un centro di assistenza religiosa per gli immigrati italiani a Chicago. E' stata inaugurata in questi giorni a Chicago la nuova Sede del « Centro Nazionale Italiano », opera fondata nel 1943 dal Rev. P. Armando Pierini PSSC e affidata alle Zelatrici del Sacro Cuore.

Il Centro promuove tra gli emigrati italiani sia della prima, ma soprattutto della seconda e terza generazione, giorni di ritiro, adunanze, corsi di esercizi spirituali, conferenze, ecc. Le Zelatrici usano tutti i mezzi, dai contatti personali alla distribuzione di opuscoli e visite alle famiglie, per compiere la loro opera di penetrazione e promuovere il riconoscimento di Cristo Re nella famiglia e nella società.

Per le tre domeniche successive alla inaugurazione ufficiale il Centro ha offerto ricevi-

Péronnes-lez-Binche (Belgio). - Due istantanee della grande festa campestre organizzata tra gli italiani di Péronnes e Ressaix il 1° maggio scorso. Alla festa, organizzata alla paesana, con corse, gare della crema e degli spaghetti, rottura di pignatte e l'immancabile albero della cuccagna. In foto, due momenti della festa: (a destra) un gruppo di italiani attorno al Console Generale d'Italia a Charleroi, Conte Gastone Adorni-Braccesi; (a sinistra) l'emozionante gara degli spaghetti vinta dal primo concorrente a destra.





Peterborough (Inghilterra) - Inaugurazione dell'asilo. Come annunciato nel precedente numero di agosto il 18 giugno si è inaugurato nei locali della Missione Italiana, 119 Lincoln Road, l'asilo italiano. Alla cerimonia erano presenti alcune autorità cittadine, rappresentanze di Missionari, connazionali che hanno aiutato al compimento dei lavori, benefattori da Londra e genitori dei bambini iscritti. Brevi parole di illustrazione in inglese ed italiano furono pronunciate dal Direttore della Missione, P. Walter Sacchetti che ha annunciato pure il progetto della costruzione di una cappella per gli italiani. Nella foto: (a sinistra) il taglio della torta inaugurale, presenti i Padri Sacchetti ed Alessi, Suor Lucia ed alcune Autorità cittadine; (a destra) gruppo dei presenti alla cerimonia dell'inaugurazione dell'asilo.

menti a tutti i visitatori. La partecipazione fu consolantissima. Gruppi numerosi si recarono al Centro da tutte le parrocchie italiane di Chicago. Il Centro è costituito da una cappella, da uffici, da una biblioteca e da varie sale di riunione. E' questa la terza sede dopo la fondazione e sarà quella permanente avendo provveduto il Centro ad acquistare l'immobile con sacrificio finanziario non indifferente, ma con grande fede nella sua insostituibile funzione.

Tra i vari doni giunti al Centro da molte parti in occasione della inaugurazione della nuova sede, figurano paramenti completi per la cappella, forniti dalla « Extension Society » dell'Arcivescovo O'Brien, Ausiliare di Chicago.

Dalla Svizzera

◆ P. Albino Michelin si è recentemente interessato dell'ambiente studentesco italiano di Ginevra, con particolare attenzione a quello universitario. Gli studenti italiani, fra universitari e scolari dei vari Istituti privati raggiungono il numero di 300 di cui circa 200 universitari; il che significa che su 100 italiani residenti a Ginevra uno è studente, dato che il

numero dei connazionali è attualmente di circa 30.000.

La grande maggioranza degli studenti italiani risiede a Ginevra 7 o 8 mesi all'anno, per un periodo che varia, in media, dai 3 ai 5 anni, secondo la facoltà.

Secondo una sommaria inchiesta svolta da Giulio Ranga e pubblicata recentemente sul mensile « Il Vincolo » di Ginevra, sui 200 studenti italiani 50 risulterebbero cattolici praticanti, 100 totalmente indifferenti alla religione, ma credenti in Dio e 50 atei.

Queste cifre, sebbene approssimative, e nonostante la situazione morale generale di Ginevra, mostrano quanto providenziale sia la recente iniziativa di P. Michelin di riunire gli studenti italiani al Centro Universitario Cattolico (30, rue de Candolle), ad una Messa speciale seguita da una conservazione su vari argomenti di cultura e di attualità.

Ci auguriamo che l'iniziativa sia coronata da successo.

◆ A Berna sono iniziati i lavori di demolizione per la costruzione della nuova chiesa per gli italiani. Per novembre si prevede la cerimonia dell'inaugurazione con la posa della prima pietra.



La Settimana della Patria tra la gioventù brasiliana

Una particolare attività svolta dalle Suore Missionarie di S. Carlo addette all'insegnamento nei numerosi collegi e ginnasi che dirigono in Brasile è la preparazione e la realizzazione nella prima settimana di settembre della «Settimana della Patria».

Tale iniziativa è indirizzata alla formazione della gioventù brasiliana e riveste un valore significativo quando si pensa all'incrocio delle diverse razze e nazionalità da cui è sorto il Brasile attuale.

La Settimana della Patria si celebra ogni anno dal 1° al 7 settembre in ricordo della proclamazione dell'indipendenza fatta dal principe Pedro, figlio del Re del Portogallo, il 7 settembre 1822. Fu infatti in quel giorno che il principe, rifiutando la politica reazionaria del governo di Lisbona, lanciò, sulle rive dell'Ipiranga, il grido famoso «Indipendenza o

morte!». La data è rimasta festa nazionale dell'indipendenza. Il 12 ottobre 1922, a Rio de Janeiro, alla presenza di una grande folla, Pedro era acclamato imperatore costituzionale del Brasile.

La «Settimana della Patria» consiste in otto giorni di cultura nazionale impartita agli alunni di tutte le scuole con lezioni, conferenze, gare da parte degli alunni, trasmissioni radiofoniche e televisive, tutte miranti ad illustrare il Paese nella sua storia, geografia, pensiero, arte ed economia.

La gioventù è messa così annualmente a contatto con la conoscenza di questo grande Paese, quarto del mondo per la estensione del suo territorio, venendo dopo l'U.R.S.S., il Canada e la Cina e che occupa il 47,3 per cento del territorio dell'America

SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO

In foto: Alcuni particolari della sfilata delle alunne del Ginnasio Femminile di Guaporé (Rio Grande do Sul) diretto dalle Suore Scalabriniane durante la « Settimana della Patria ». Nella foto in alto a destra: due ragazze, rappresentanti l'Imperatore Pedro I ed un suo Luogotenente aprono a cavallo il corteo delle alunne.



del Sud (27 volte la superficie dell'Italia).

La Settimana della Patria viene celebrata soprattutto con cortei folcloristici, alla cui preparazione ed organizzazione gareggiano tutti gli Istituti scolastici del Paese.

Nella nostra fotocronaca riportiamo alcuni particolari della sfilata delle alunne del ginnasio di Guaporé, diretto dalle Suore Scalabriniane.

La Rev.ma Superiora Generale, Madre M. Idalina Baratter, il 19 luglio ha dato inizio alla Visita delle Case della Provincia Italiana, che comprende pure le Missioni di Francia, Svizzera e Belgio.



NOTIZIARIO DALL'ITALIA

Roma



Sua Em.za Rev.ma il Cardinale
GIOVANNI AMLETO CICOGNANI

La Vigilia dell'Assunta il Santo Padre con suo Venerato Chirografo nominava il Card. Amleto Giovanni Cicognani Segretario di Stato e Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. L'Em.mo Presule per molti anni titolare della Delegazione Apostolica di Washington conosce perfettamente i nostri Collegi e le nostre Opere negli Stati Uniti d'America che spesso ha onorato colla Sua visita, incoraggiando le iniziative dei missionari in favore degli emigrati italiani. La notizia della nomina è stata accolta con gioia dai Missionari Scalabriniani.

Da Rezzato

◆ Per la festa dell'Assunta la « Schola Cantorum » del Collegio di Rezzato è stata invitata a cantare nella Cattedrale di Brescia in occasione del solenne Pontificale tenuto dal nuovo Vescovo Ausiliare Mons. Almiù, con l'assistenza dell'Arcivescovo Mons. Tredici, per la festa titolare della Cattedrale. Sotto l'abile direzione di P. Umberto Rizzi i nostri hanno cantato la Messa « Regina Pacis » di F. Vittadini, ed altri Mottetti di polifonia classica, ruscitissimi. Nel pomeriggio hanno cantato durante i Vespri Pontificali tenuti da Mons. Arcivescovo. Inoltre hanno prestato il servizio liturgico con impeccabile precisione. Mons. Tredici alla fine ha espresso la sua compiacenza e fatto le sue congratulazioni per l'ottima riuscita, e chiuse la giornata offrendo un rinfresco.

◆ Nella cappella del Collegio il pittore Sig. Vittorio Trainini, noto artista nella pittura sacra che conta opera anche in Vaticano, sta ultimando il grandioso affresco dell'abside, raffigurante l'immacolata, Patrona particolare del Collegio.

Da Arco

◆ La Casa Scalabriniana di Arco non ha mai passato giorni così belli come questi dell'agosto 1961, per la presenza di tanti missionari giunti per qualche giorno di riposo o di convalescenza da varie parti d'Europa o d'America.

Il racconto delle loro avventure ed esperienze missionarie è la ricreazione più bella, il dono più gradito che possano fare ai confratelli che a causa della malattia non possono unirsi a loro e aiutarli nel lavoro apostolico. Avviene così uno scambio prezioso tra coloro che pregano e coloro che lavorano nella vigua del Signore. Gli uni vedono i frutti del loro soffrire, della croce portata con pazienza; gli altri trovano nel dolore del confratello un sostegno, un richiamo nelle inevitabili distrazioni della vita a un ideale più alto di sacerdote e vittima, una spinta a una donazione più generosa nell'attività missionaria.

Il più gradito ospite fu il P. Vicario Generale, P. Francesco Milini. Venne per sottoporsi

nel vicino ospedale a un non grave intervento chirurgico e passare quindi con noi la convalescenza. Si trovò molto bene tanto all'ospedale di Arco, pur modesto nell'attrezzatura, ma confortevole per l'ambiente familiare, quanto in questa casa per le caritatevoli premure delle suore che l'assistevano.

Il 15 agosto si festeggiò la patrona titolare della casa. Per festeggiare il giorno dell'Assunta ci voleva proprio Fratel Nino, venuto fra noi dall'America già da due mesi. Per qualche giorno dimenticò i suoi acciacchi di anziano missionario collezionati in tanti anni di lavoro, per addobbare come sa far lui, la cappella trasformandola in una serra. Nel giardino non restarono quasi più fiori. Erano stati recisi per disporli intorno alla statua della Madonna, in vasi, in festoni, in mazzetti, con quell'ordine, con quel gusto che meritò un giorno, una cinquantina d'anni fa, al padrone presso cui lavorava in Brescia, il titolo onorifico di fornitore della Real Casa, in un concorso svoltosi a Milano tra fiorai addobbatori.

Il momento culminante della festa fu la messa solenne cantata, la prima messa che si celebrò in canto in questa casa da quando fu fondata quattordici anni fa. L'instancabile Fratel Nino guidava e sosteneva con la sua voce il piccolo coro, accompagnandolo nello stesso tempo con l'harmonium. Celebrò Don Fritz, sacerdote tedesco, noto non solo al P. Spirituale del Collegio di Piacenza, per tutto il bene che ne ricevette durante i due anni di prigionia a Ratisbona, ma anche a tutti gli Scalabriniani che l'anno scorso presenziarono al Congresso Eucaristico di Monaco.

La sera a cena, al levar delle mense, brindisi di P. Tacconi, specialista in poesie improvvisate e accompagnate con l'armonica da bocca. Disse alcuni versi dedicati a P. Filippo Flesia, per 40 anni ininterrotti missionario in Bra-

sile. Il Padre, da buon piemontese, rispose con arguzia.

In questa occasione viene spontaneo a tutti i Padri Scalabriniani di Arco un pensiero di gratitudine verso P. Tirondola per aver dotato la Congregazione di questa villa così accogliente, dove numerosi missionari possono recuperare la salute e passare liete vacanze.

Da Cermenate

◆ Il giorno 21 agosto u.s. è giunto all'aeroporto di Milano-Linate il Rev. mo P. Superiore Generale. Erano ad accoglierlo P. Rettore, P. Stanislao Fiscarelli con i PP. Ansaldo e Cosano. A pranzo i chierici che in quel giorno terminavano il mese di preparazione alla Professione Perpetua hanno dato il benvenuto al P. Superiore con canti che gli ricordavano la sua terra nata e quell'ambiente che, come egli stesso disse nel rispondere al saluto, ad un certo momento aveva pensato di non veder più. Col suo arrivo dichiarava poi finita la Visita Canonica alle case della Congregazione.

Raccomandiamo alle preghiere dei Confratelli le anime:

del fratello di P. Angelo Ceccato;

della mamma di P. Mario Rautzi;

del Sig. Lorenzato, fratello di P. Luigi Lorenzato e papà di P. Emilio Lorenzato.

Ai confratelli ed alle loro famiglie porgiamo le nostre più vive condoglianze.

C O M U N I C A T O

Il tema: l'unità d'Italia e l'emigrazione sarà trattato al Convegno Nazionale dell'A.N.F.E., che si terrà a Torino il 24 settembre p.v., nel quadro delle manifestazioni celebrative di "Italia 61".

Sono previsti i seguenti interventi: On. Maria Federici - L'emigrazione dopo l'unità d'Italia; On. Mario Toros - Gli orizzonti della nuova emigrazione; Padre Francesco Milini - Mons. Scalabrini, grande italiano e apostolo degli emigrati.

Il convegno si svolgerà nell'Auditorio del Museo dell'Automobile.

Malfanti & Perotti

PIACENZA - VIA G. TAVERNA, 93 - TELEF. 22750

LAVORAZIONE
ARTISTICA
DEL MARMO

ALTARI
BATTISTERI
BALAUSTRE
VIE CRUCIS
ACQUASANTIERI
STATUE



BATTISTERO ESEGUITO DALLO SCULTORE
PROF. PAOLO PEROTTI (PIACENZA 1960)

A RICHIESTA INVIAMO SENZA IMPEGNO PREVENTIVI

Spedizioni in Italia ed all'Estero

Spedizioni in Italia ed all'Estero

SPINELLI FABIO

CARATE BRIANZA (MILANO) - TEL. 92.58

*Arredamenti
metallici*



*A richiesta
inviamo
senza impegno
preventivi*

GIÀ FORNITORE DI FIDUCIA DI :

Istituto Scalabrini - CERMENATE (Como)

Istituto Scalabrini BONOMELLI - REZZATO (Brescia)

Istituto S. Carlo - OSIMO (Ancona)

I. C. L. E.

ISTITUTO NAZIONALE DI CREDITO
PER IL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO

ROMA - Via Sallustiana, 58

PRESTITI A FAVORE DI ARTIGIANI E DI PICCOLI IMPRENDITORI

Italiani residenti in Argentina!

Nel corso della visita in Argentina di Sua Ecc.za il Presidente Gronchi, si è proceduto da parte dei Rappresentanti dei due Governi alla firma di un Accordo per la concessione di prestiti da parte dell'I.C.L.E. a favore di artigiani e di piccoli imprenditori di origine italiana residenti in Argentina. Tale accordo, come si è espresso il Presidente Gronchi nel messaggio indirizzato il 18 aprile da Buenos Aires agli argentini, italiani e figli di italiani, riveste "non poca importanza in quanto viene incontro alle sentite esigenze di una categoria di piccoli operatori economici, i quali, mantenendo vive ed alte anche fuori d'Italia le tradizioni dell'artigianato italiano, potranno ancora meglio far valere le loro doti di geniale laboriosità,...

EMIGRANTI!

se desiderate informazioni sui limiti, la destinazione, le condizioni, la garanzia dei prestiti accordati dall'I.C.L.E. rivolgetevi alla sede della SOCIEDAD ANONIMA COMERCIAL RECONSTRUCCION AGRARIA (SACRA) a Buenos Aires (Calle San Martin 195, tel. 343305).

Per l'accordo finanziario intervenuto tra la BIRA (Banco Industrial de la Republica Argentina) e l'I.C.L.E., la SACRA ha la funzione di consigliare, in collaborazione con il "Departamento de Promoción", del BIRA, gli artigiani e i piccoli industriali sulla forma migliore di presentare le richieste di garanzia e di assisterli nella osservanza delle formalità procedurali necessarie per l'intervento del Banco.

OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo

DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE



PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34

BANCO AMBROSIANO

FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano Via Clerici, 2

CAPITALE SOCIALE: L. 3.000.000.000 - RISERVA ORDINARIA: L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

È AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO
ogni operazione di Banca, Cambio, Mercè, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

PRATICHE FINANZIAMENTO

Quale Banca partecipante all'Ente Finanziario Interbancario (EFIBANCA)
e al Mediocredito Regionale Lombardo